

Padova 30 Dic. 1884

23

Ottimo Signore ed amico mio

Se il tempo non imperversasse da qualche giorno, io sarei domani costato a chiudere con Lei l'anno vecchio, incominciato così felicemente per me, in grazia di Lei e delle tante, squisite, generose prove di sua bontà. Ed oh con qual animo affettava il momento di poterle dire a voce in tale occasione la gratitudine che sento, l'ammirazione che Le professo, il bene che Le voglio! Mi toccò invece colpa il tempo che dura anche oggi procelloso, di essere pervenuto dalla imminente sua cortesia. E come i debiti che abbiamo verso di Lei non bastano, ecco aggiungersene un altro

e così tacante il mio cuore dal com-
muovermi fino alle lagrime; ed il Domo
mandato alla mia Angelina. Quanta
generosità! Grazie, grazie, mille grazie
io, mia Moglie e la mia Angelina fal-
ciamo i più fervidi voti per la salute
e prosperità di Lei, del venerando suo
Genitore, dell'angelica sua Consorte,
dei carissimi suoi Figli. Sono i
voti nostri di ogni giorno, e Dio li
esaudisca, per che confermi ai rari
loro meriti.

Ho sentito che il Ceppino vuol
convocare per la metà del prossimo
gennaio i membri del ^{l'} Istituto storico;
perché il Senatore Lempertico, avendo
accettato quell'ufficio finché era Pri-
sidente della nostra Deputazione veneta
segua gli studi di storia patria, vol-
ve scriverla sopra di me che gli sue-
cchi in quella Presidenza. Ma nella
conferenza ch'ebbi con lui a Venezia
l'altrove, io lo scongiurai a voler
intervenire almeno alla prima adunanza,

fermo del resto anche in appresso di
declinare l'incarico per la ragione
stessa svolta da Lei e anche per il
vivissimo desiderio di evitare incari,
chi. Anzi fra le ragioni della mia
prossima venuta costà, non avendo
potuto effettivamente in questi giorni,
come fino ad oggi sperava, c'è per
questa, di pregare il Ministro a
voler sollevarmi dal peso delle Re-
genze dell'Università, che non mi
lascia tempo di attendere allo studio
e ai miei lavori.

In questo punto, son le 6 pers.,
la mia Angelina riceve dalla go-
sta ed apre la magnifica bomboniera.
Che farà io, esclama ella
culturante, per rimettere tanta lan-
ghesse? Che faremo noi, le rispondo
ma io e mia moglie, confusi, com-
mossi?

Deh accolga i nostri vivissimi ringraziamenti; Dia un bacio in nome nostro ai carissimi suoi figli; prenda tutti il nostro ossequio alla Signora sua Consorte, e lasci che la stringa mille e mille volte in ispirito con devozione affettuosa inesprimibile le mani

tutto suo devoto agnato.

Giuseppe R. Guerra

19352²³

